



Unioncamere
Emilia-Romagna



Regione Emilia-Romagna

RAPPORTO 2010 SULL'ECONOMIA REGIONALE

Lunedì 20 dicembre 2010, ore 10.00

Viale Aldo Moro, 46

Piazza pedonale Renzo Imbeni – Sala piano terra -
Bologna



RAPPORTO 2010 SULL'ECONOMIA REGIONALE

Introduzione al rapporto 2010

Morena Diazzi

Lunedì 20 dicembre 2010, ore 10.00

Viale Aldo Moro, 46
Piazza pedonale Renzo Imbeni – Sala piano terra -
Bologna

Rapporto 2010

- Scenario economico internazionale/nazionale
- Scenario regionale:
dati per settore, occupazione, CIG e internazionalizzazione
- Confronto con le regioni europee in termini di valore aggiunto/occupazione
- Analisi su un panel di imprese della Regione Emilia-Romagna

Le previsioni economiche dell'OCSE

	2009	2010	2011
Prodotto Mondiale	-1,0	4,6	4,2
Commercio Mondiale	-11,1	12,3	8,3

Area Euro

Pil	-4,1	1,7	1,7
cons. fin. priv.	-1,1	0,6	1,0
cons. fin. pubb.	2,4	1,0	0,0
investimenti f. lordi	-11,3	-1,0	1,6
domanda interna tot.	-3,4	0,9	1,0
inflazione(p. cons.)	0,3	1,5	1,3
tasso disoccupazione	9,3	9,9	9,6
Indeb. Pubb. % Pil	-6,2	-6,3	-4,6

Previsione per Emilia Romagna e Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000 (1/3)

	<i>Emilia Romagna</i>				<i>Italia</i>			
	'09	'10	'11	'12	'09	'10	'11	'12
Conto economico								
Prodotto interno lordo	-5,9	1,5	1	1,4	-5	1,1	0,8	1,1
Domanda interna	-3,1	0,7	0,9	1,2	-3,5	0,6	0,7	1
Spese per consumi delle famiglie	-0,3	0,8	0,9	1	-1,9	0,6	0,7	0,8
Spese per consumi AAPP e ISP	0,5	-0,5	-0,4	0,1	0,6	-0,2	-0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	-13,6	1,9	2,1	2,8	-12,1	1,4	1,7	2,7
Importazioni di beni dall'estero	-19,3	-2,7	4,7	5,1	-16,2	6,3	4,2	4,6
Esportazioni di beni verso l'estero	-22,9	6,4	5,2	5,6	-20,7	7,9	4,5	5

Previsione per Emilia Romagna. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000 (2/3)

	<i>Valore aggiunto ai prezzi base</i>				<i>Unità di lavoro</i>			
	<i>'09</i>	<i>'10</i>	<i>'11</i>	<i>'12</i>	<i>'09</i>	<i>'10</i>	<i>'11</i>	<i>'12</i>
Agricoltura	2,8	1,2	0,7	0,9	-0,2	0	-0,9	-0,6
Industria	-15	4,1	1,9	2,1	-5,8	-7,7	1	1,7
Costruzioni	-8,3	-2,3	-0,1	0,5	-3,3	0,7	-0,4	0
Servizi	-3,1	1,2	1,1	1,2	-1,2	-0,1	0,5	1
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	-3,4	1,9	1,4	1,5	-1,2	0,4	0,6	0,7
Interm. mon. e fin., att.à imm. e imprend.	-1,9	0,9	1,5	1,5	0,3	0,1	0,1	0,5
Altre attività di servizi	-4,6	0,7	0,2	0,5	-2,1	-0,9	0,8	1,6
Totale	-6,5	1,5	1,2	1,4	-2,4	-1,9	0,5	1
Totale Italia	-5,5	1,2	1	1,2	-2,6	-1,8	0,2	0,7

Previsione per Emilia Romagna e Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000 (3/3)

Rapporti caratteristici	Emilia Romagna				Italia			
	'09	'10	'11	'12	'09	'10	'11	'12
Tasso di occupazione	45,3	44,5	44	43,6	38,5	38,1	37,7	37,4
Tasso di disoccupazione	4,8	5,5	6,3	7,1	7,8	8,5	9,3	10
Tasso di attività	47,6	47,1	47	47	41,8	41,6	41,6	41,6
Reddito disponibile a prezzi correnti	-3	1,6	2,2	3	-2,7	1,2	2	2,6

Dal confronto internazionale su

- Popolazione
 - PIL
- Occupazione
- PIL per occupato
- Mercato del lavoro

La Regione Emilia-Romagna ha comportamenti del tutto simili a quelli delle regioni europee più competitive.

Dall'analisi delle imprese dei distretti tecnologici:

- 60 imprese fra le più virtuose dell'Emilia-Romagna
- si riduce il numero di imprese che ritiene ancora in peggioramento l'andamento economico riferito al 2009 (6,2 %) e si accresce quello che prevede un miglioramento significativo (27,7%) e lieve (36,9%)
- il numero di imprese che dichiara di fare investimenti nel 2010 è pari all'80%
- Circa la metà delle imprese prevede un export in crescita

Quesiti aperti

Ripresa senza domanda interna

Ripresa senza occupazione

Ruolo centrale dell'internazionalizzazione e dell'innovazione per consolidare le filiere produttive

Difficile intreccio fra quadro macroeconomico/
politiche industriali /politiche per lo sviluppo

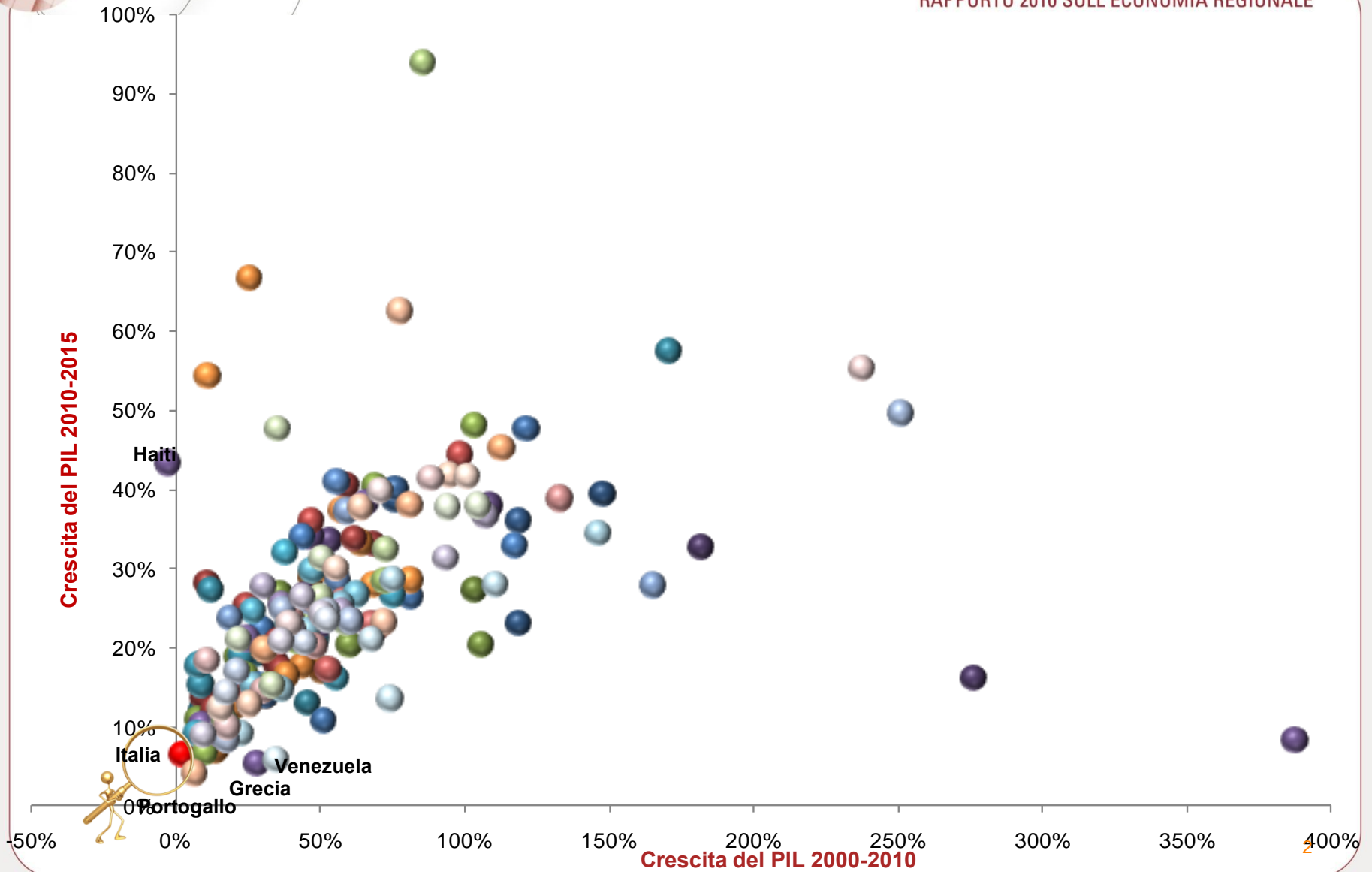


RAPPORTO 2010 SULL'ECONOMIA REGIONALE

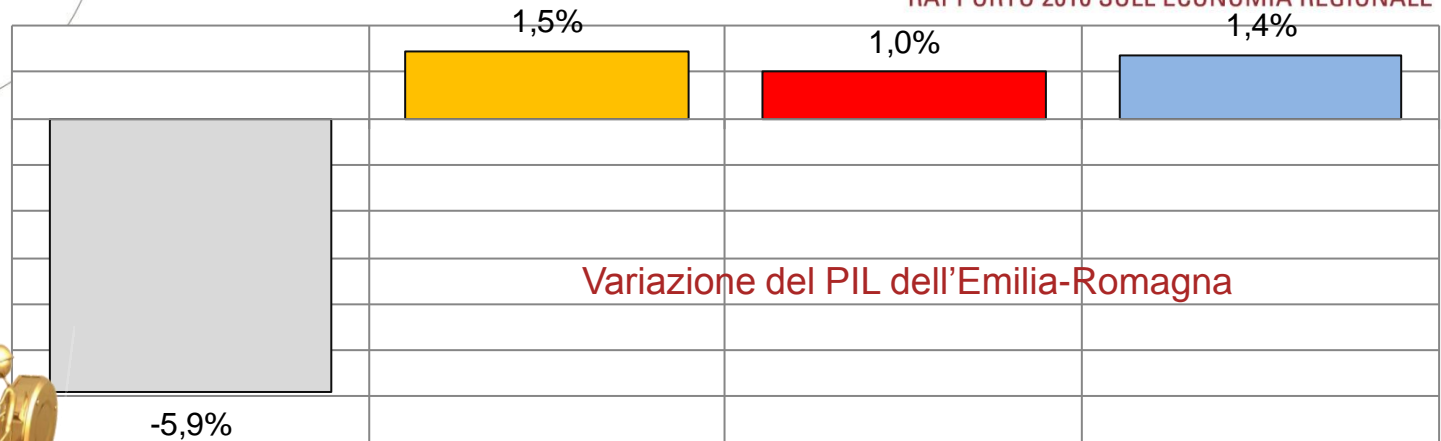
Guido Caselli

Direttore Area Studi e Ricerche
Unioncamere Emilia-Romagna

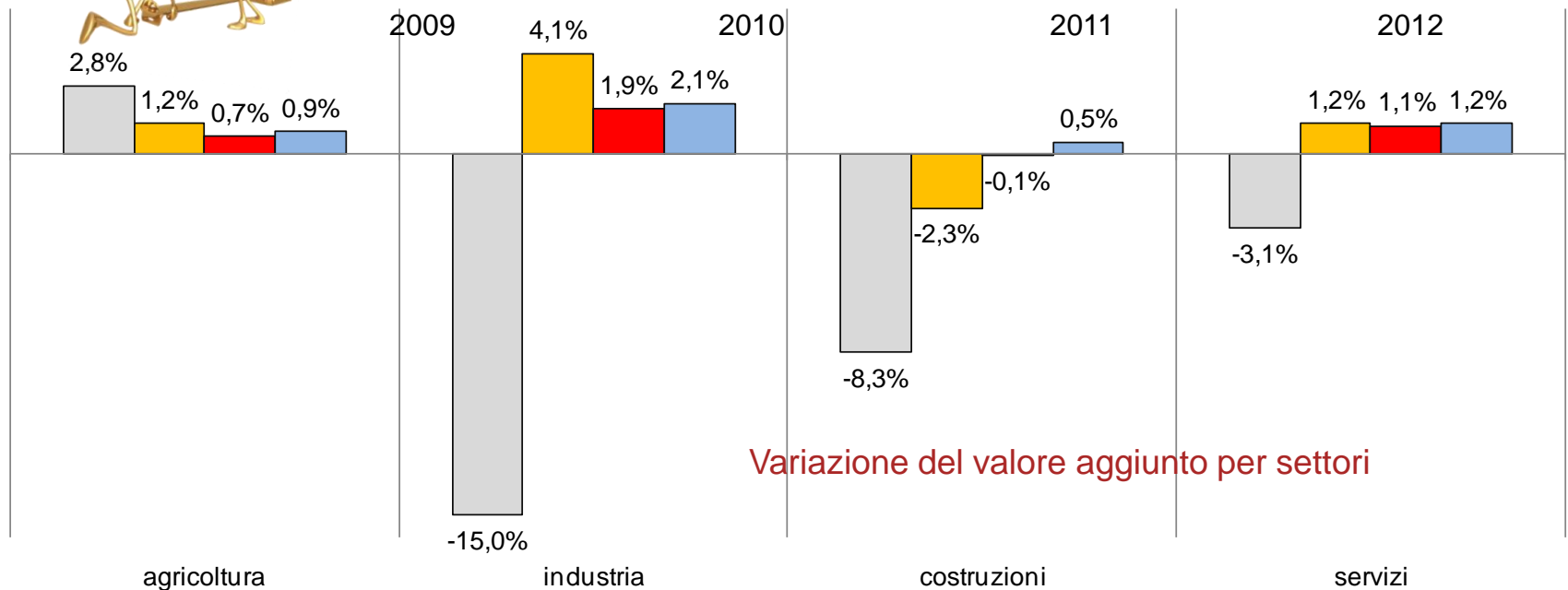
RAPPORTO 2010 SULL'ECONOMIA REGIONALE



RAPPORTO 2010 SULL'ECONOMIA REGIONALE



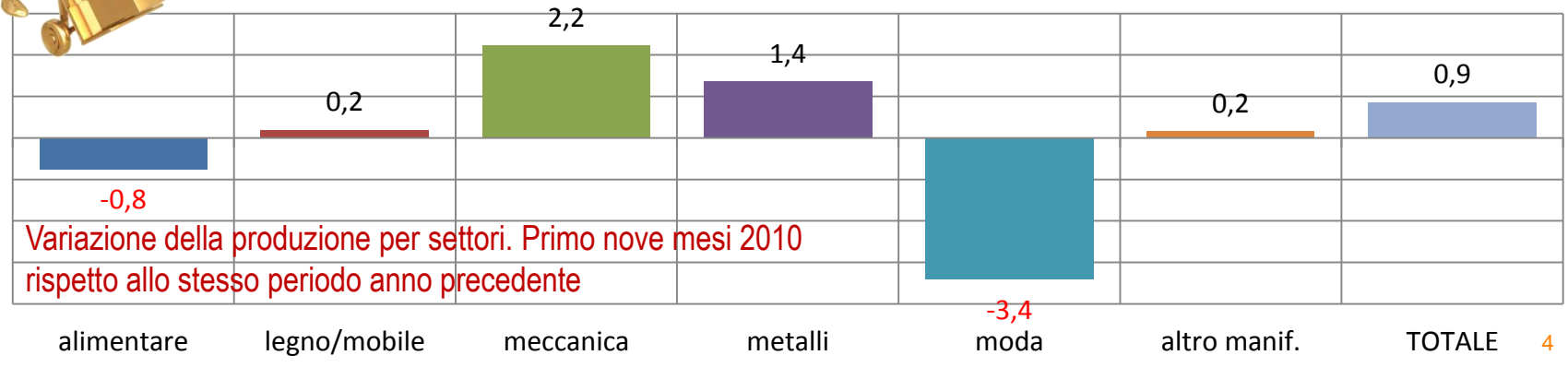
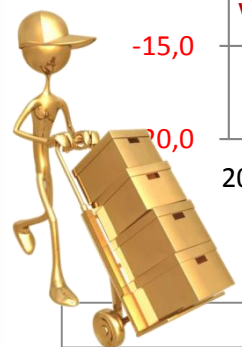
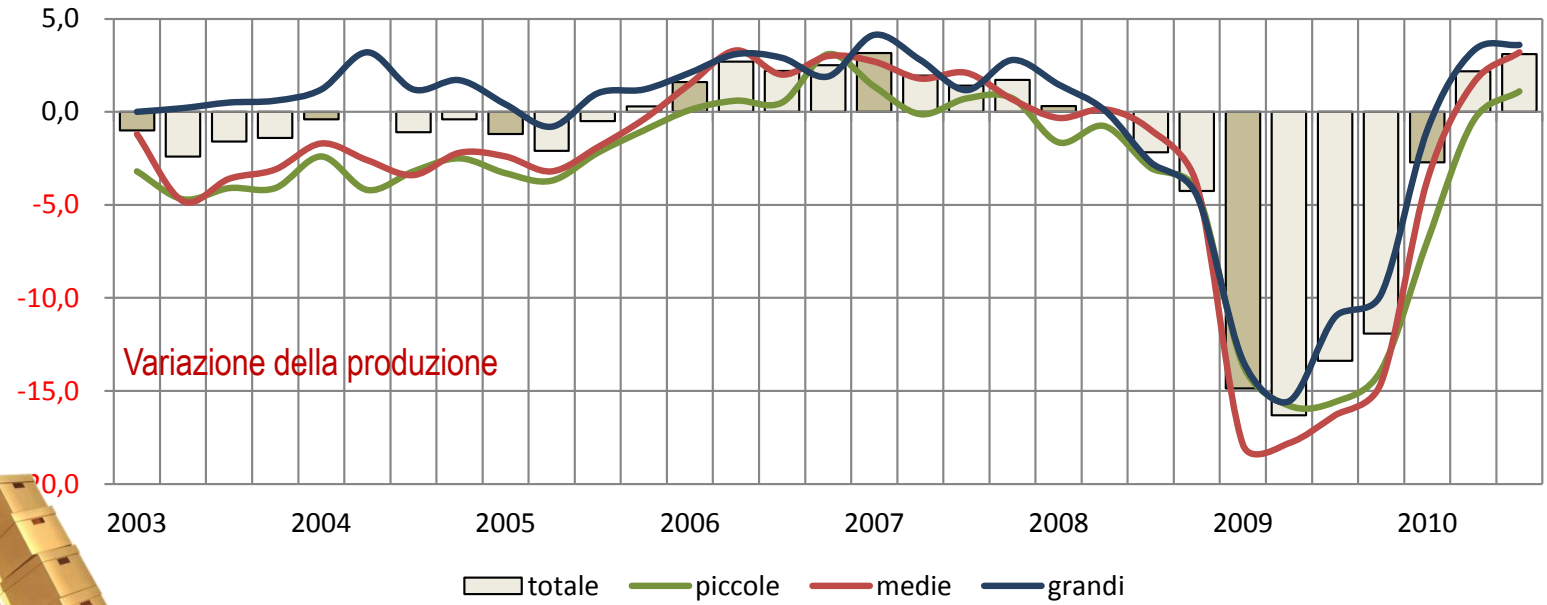
Variazione del Pil dell'Emilia-Romagna



Variazione del valore aggiunto per settori

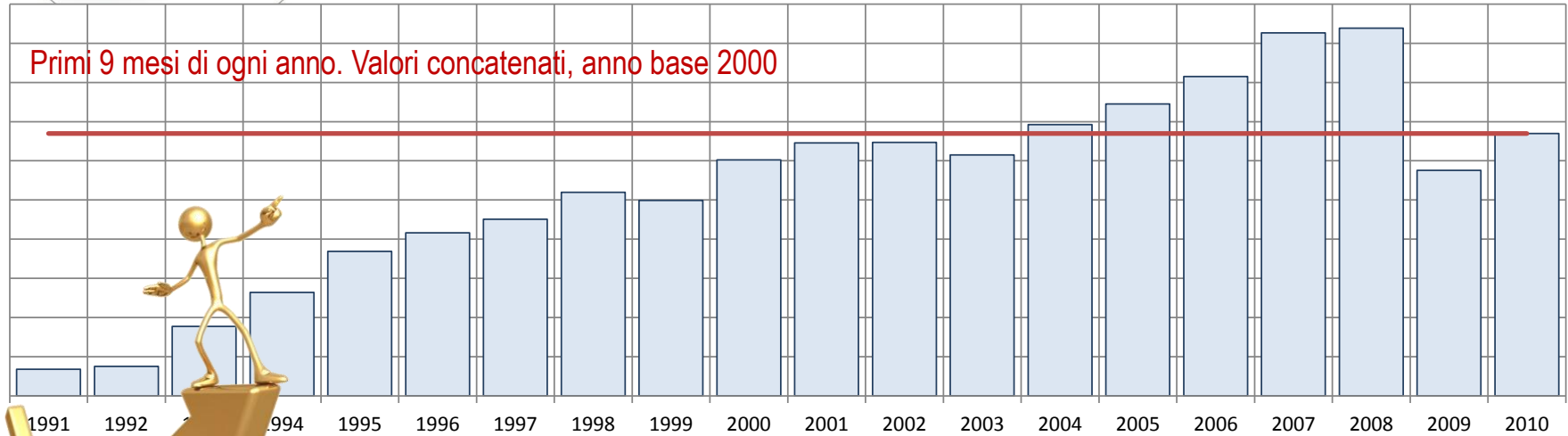
□ 2009 ■ 2010 ■ 2011 ■ 2012

Manifatturiero

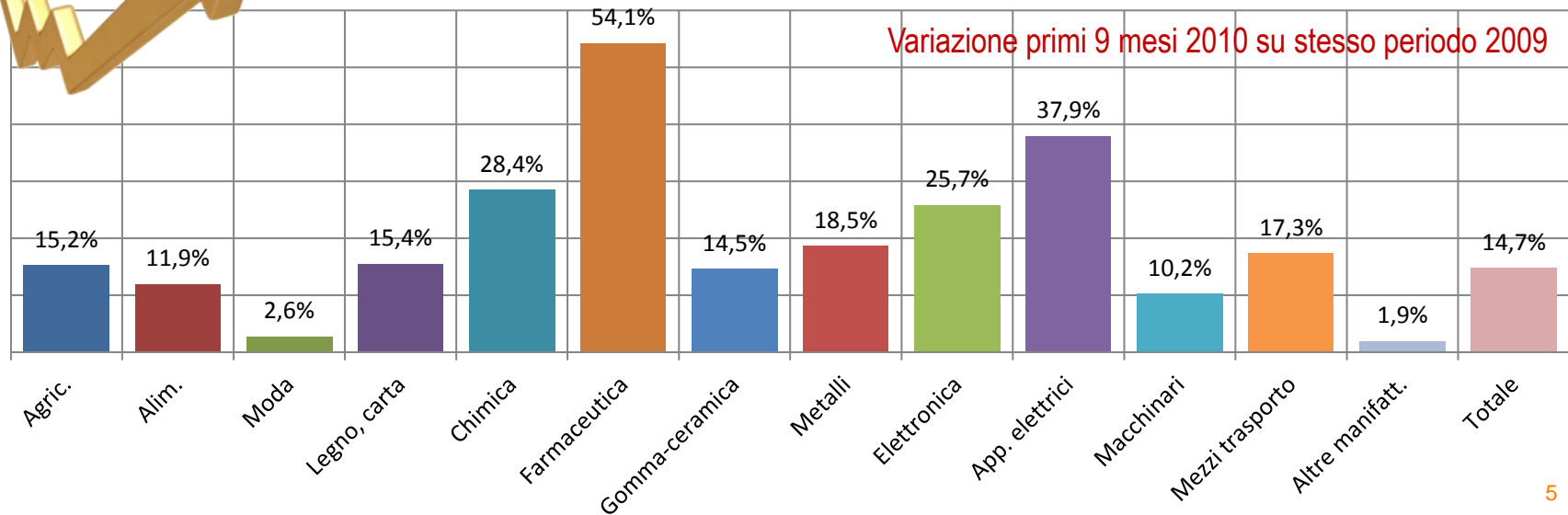


Commercio estero

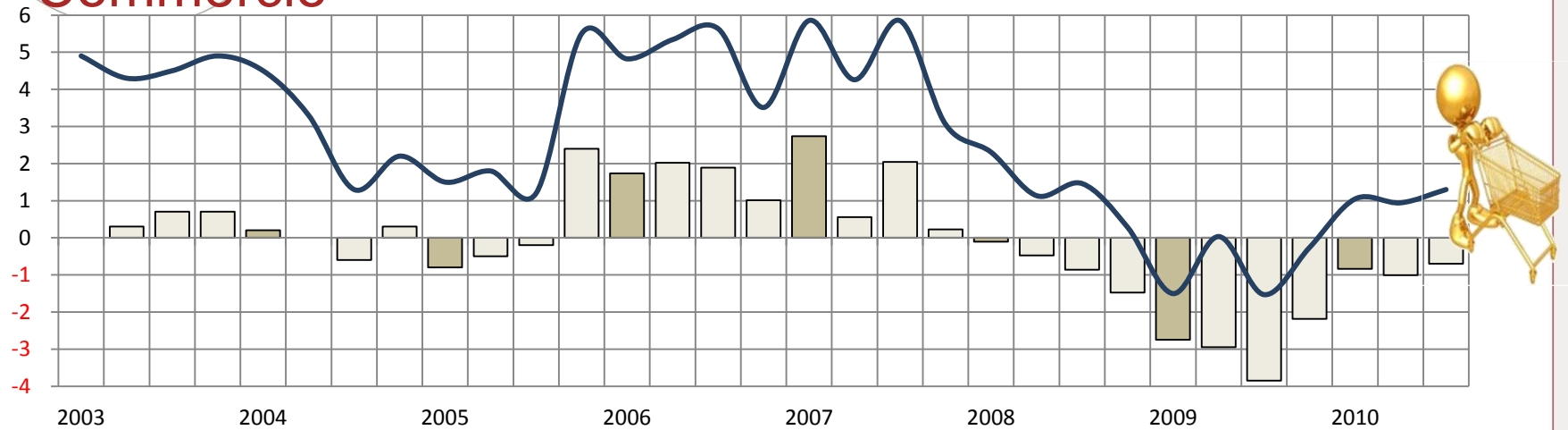
Primi 9 mesi di ogni anno. Valori concatenati, anno base 2000



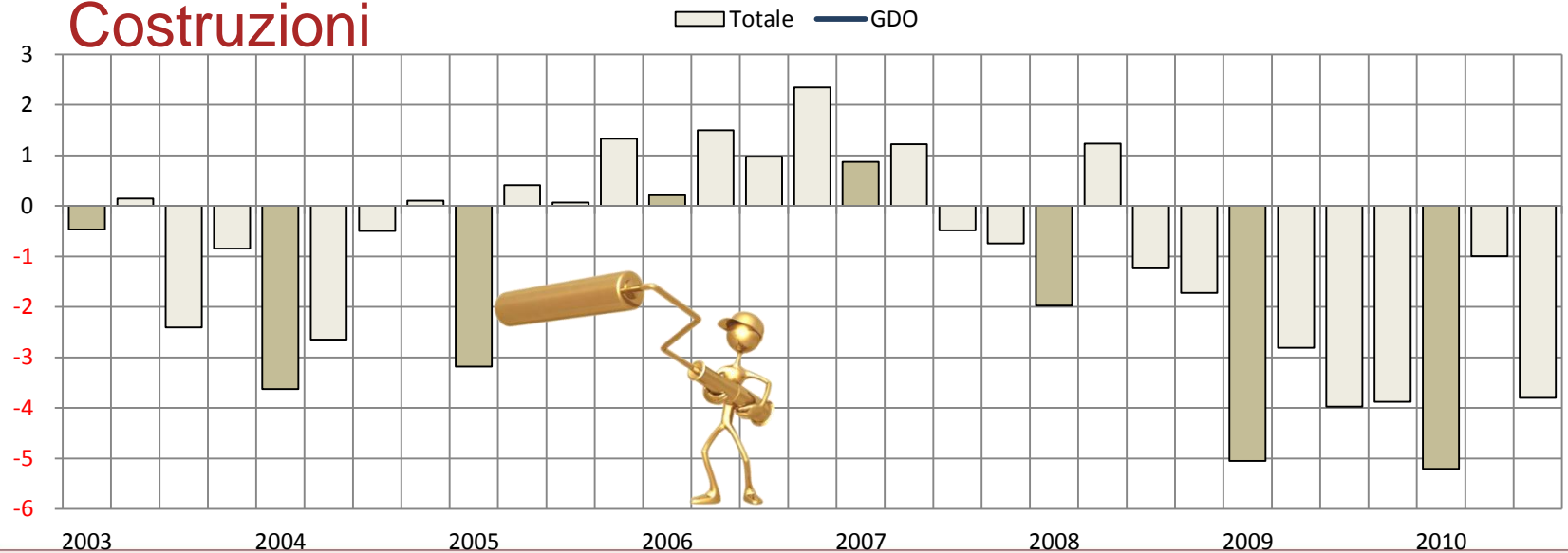
Variatione primi 9 mesi 2010 su stesso periodo 2009



Commercio



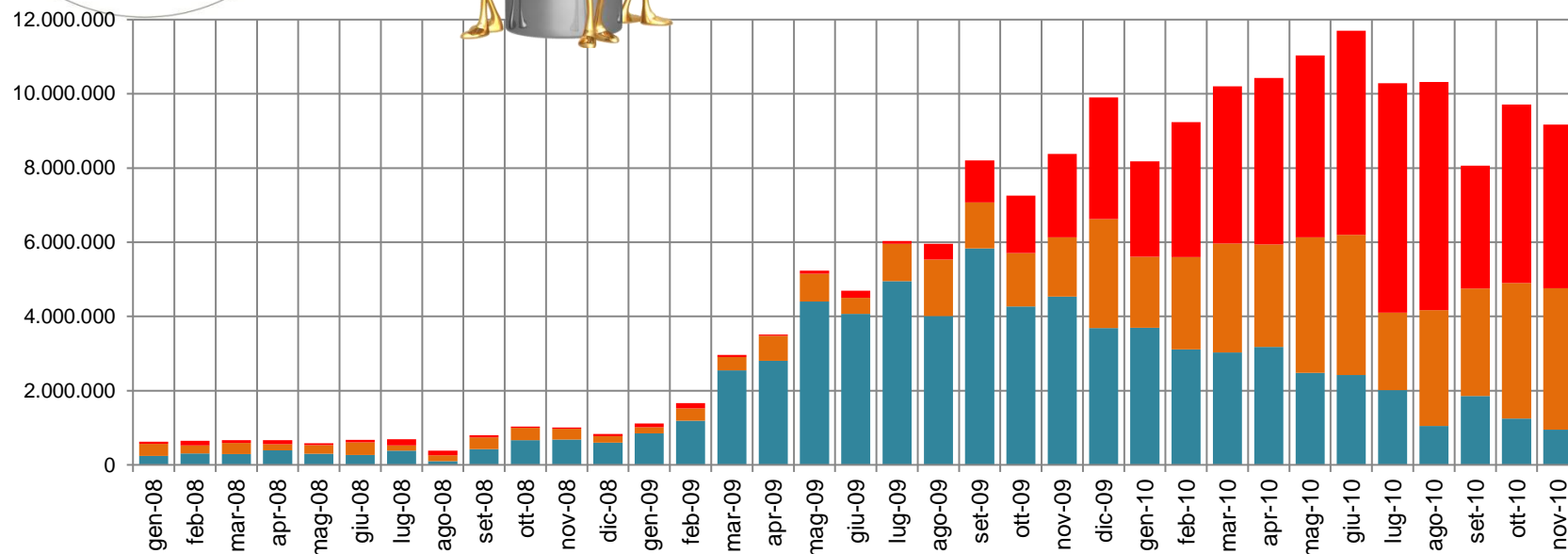
Costruzioni



Occupazione



RAPPORTO 2010 SULL'ECONOMIA REGIONALE



Accordi sindacali per accedere alla
CIGS in essere a novembre 2010

Unità locali	861
Lavoratori	47.022

■ ordinaria ■ straordinaria ■ deroga

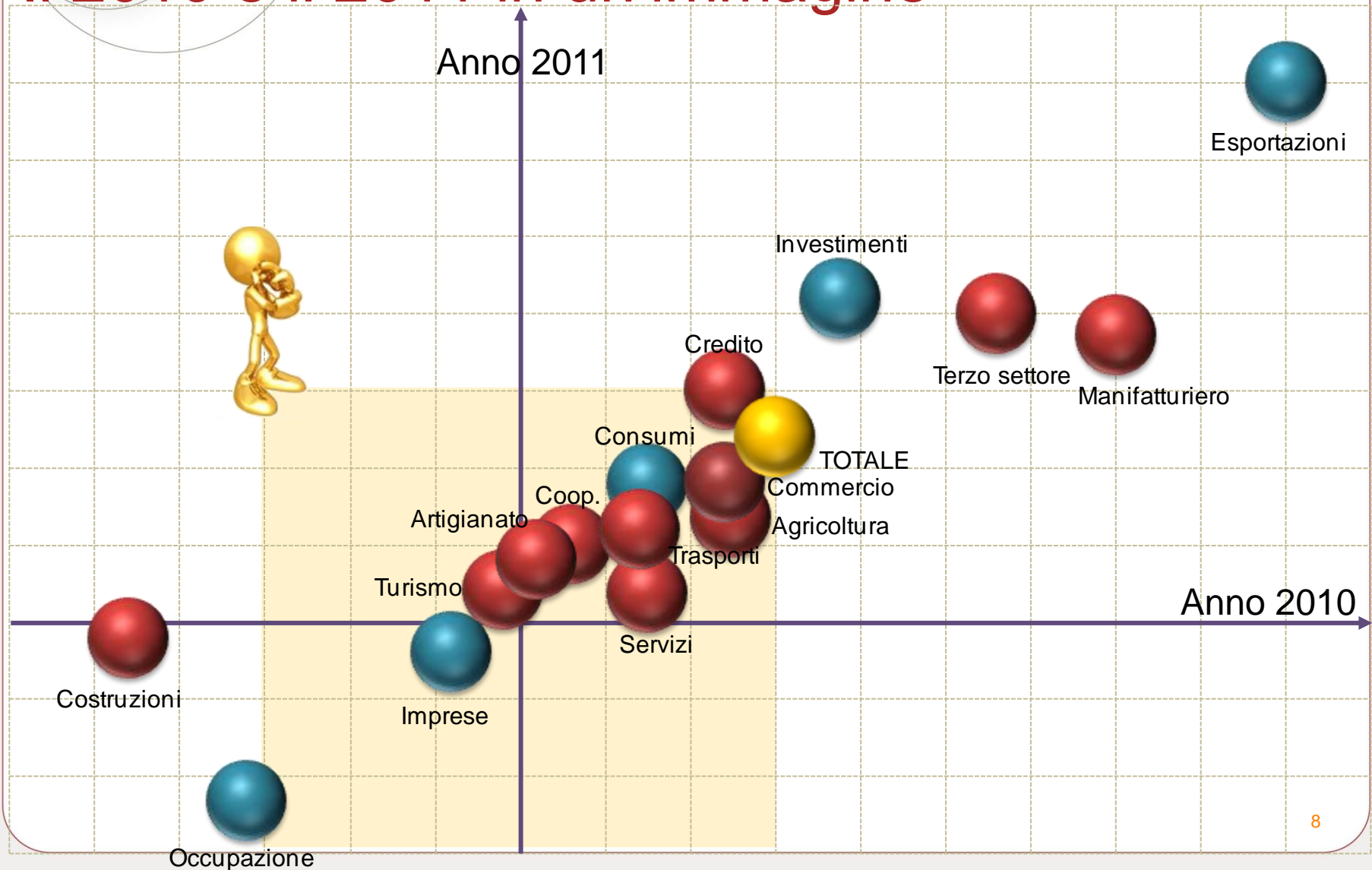
Ammortizzatori in **deroga** al 31
ottobre 2010

Unità locali	7.871
Lavoratori	53.082

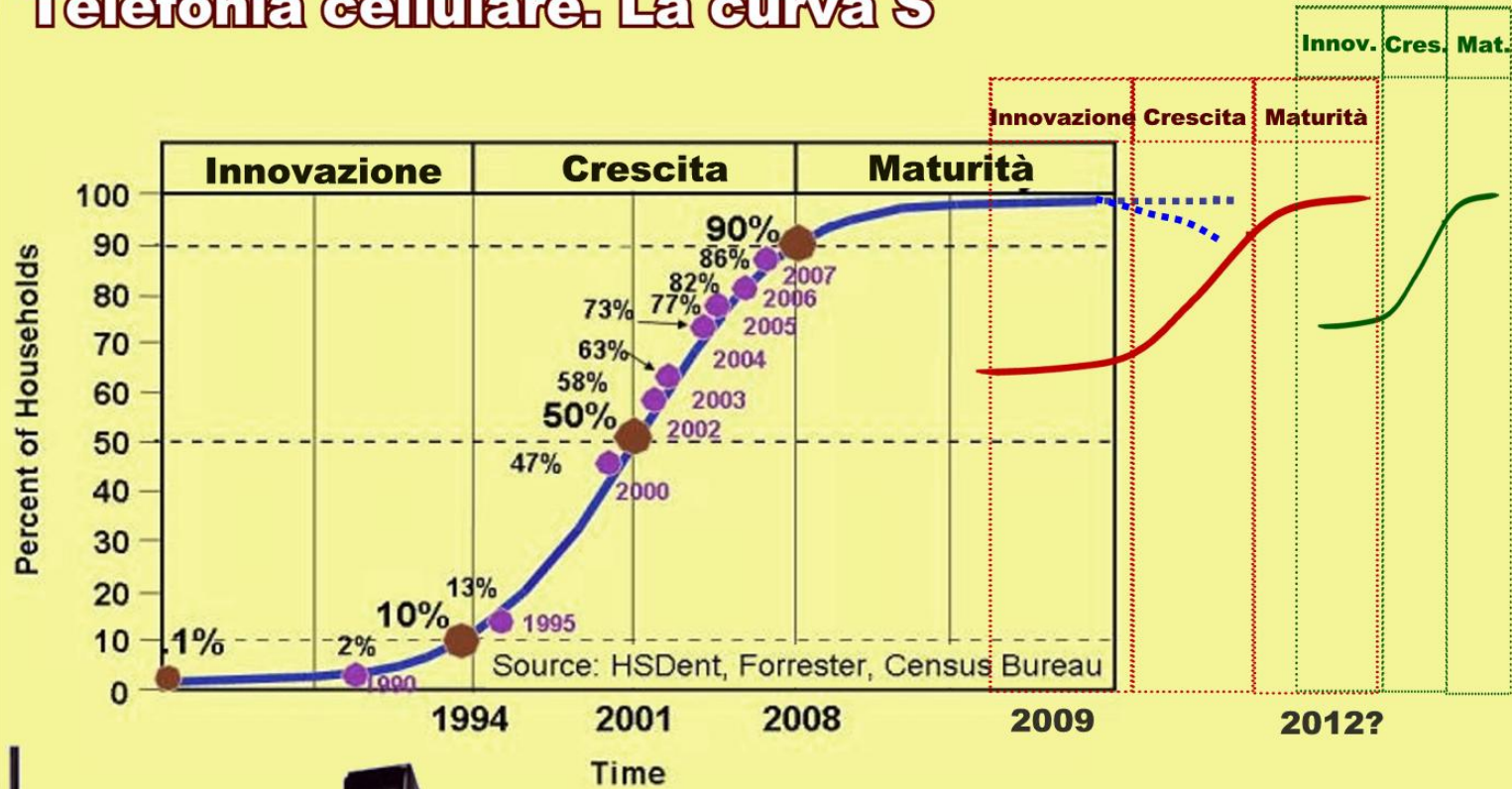
Secondo i dati sulla forza lavoro ISTAT nel primo semestre del 2010 (rispetto allo stesso semestre del 2009) in Emilia-Romagna l'occupazione è diminuita di 33.445 unità, pari ad una flessione dell'1,7%
Tasso di disoccupazione II trim. 2010: 5,8%

Il 2010 e il 2011 in un'immagine

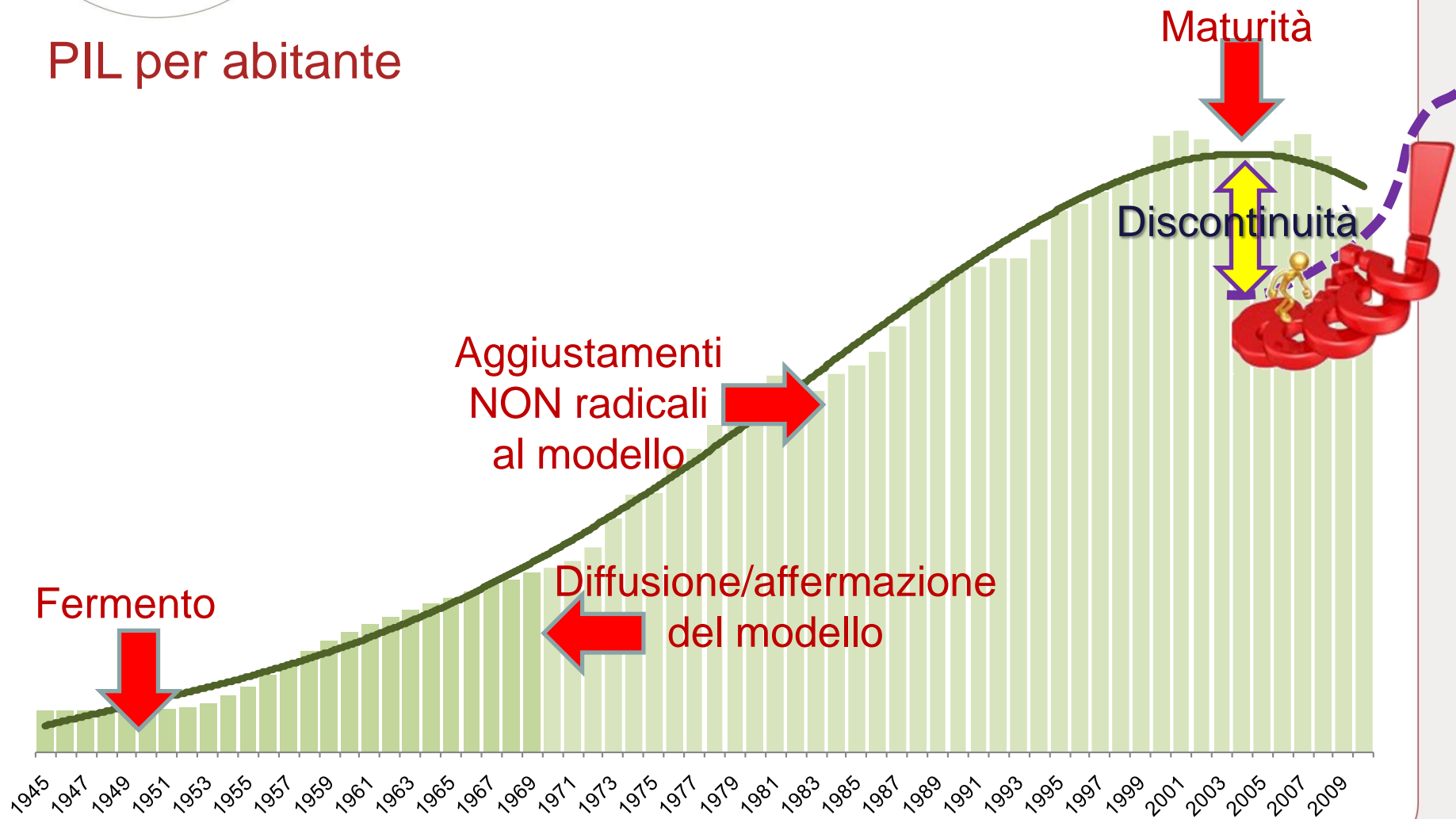
RAPPORTO 2010 SULL'ECONOMIA REGIONALE



Telefonia cellulare. La curva S



PIL per abitante



Ribaltare i paradigmi, creare la discontinuità

COMPETITIVITA'/COMUNITA'

da: "imprese competitive fanno il territorio competitivo" a "si è competitivi come imprese e come persone se si è inseriti in un territorio competitivo"

GREEN ECONOMY – SVILUPPO SOSTENIBILE

l'ambiente, da vincolo e freno alla crescita dell'impresa diventa motore di sviluppo e di innalzamento della qualità della vita

... lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.



FORMAZIONE

Formare i giovani in funzione della domanda oppure costruire un sistema economico rispondente ad una visione che unisca le aspettative dei giovani e delle imprese?

WELFARE

... da costo a risorsa. Le politiche di coesione sociale, devono avere come obiettivo l'identificazione e la realizzazione di un dividendo sociale.

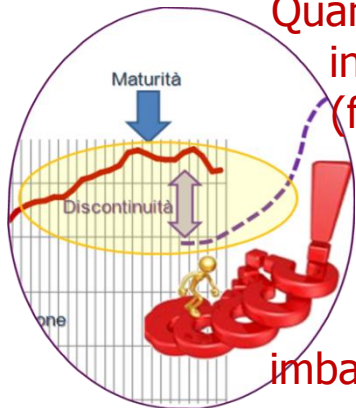


RECUPERARE UN SENSO



Alessandro Baricco - I nuovi barbari

... è in corso una mutazione che non può essere spiegata con il normale affinarsi di una civiltà, ma sembra essere, più radicalmente, il tramonto di una civiltà e, forse, la nascita di un'altra

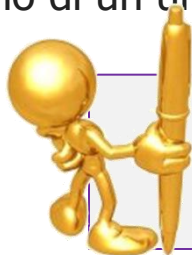


Quando penso ai barbari penso a gente come Larry Page e Sergey Brin (i due inventori di Google) o Steve Jobs (tutto il mondo Apple) o Jimmy Wales (fondatore di Wikipedia). Quando penso agli imbarbariti penso alle folle che riempiono i centri commerciali o al pubblico dei reality show.

Quando penso ai barbari penso a Mozart (il Don Giovanni sembrò piuttosto barbaro all'imperatore che lo pagò) e quando penso agli imbarbariti penso alle signorine aristocratiche che strimpellavano ottusamente sonatine di Salieri nei loro saloni cadenti.

Di solito le grandi mutazioni scattano esattamente quando scattano simultaneamente i due fenomeni, e in modo spesso inestricabile. Da una parte una certa civiltà marcisce, dall'altra una nuova civiltà insorge (anche nel senso di ribellione).

E' lo spettacolo davanti a cui ci troviamo adesso: ma bisogna stare molto attenti a isolare, all'interno di un unico grande movimento, le due forze opposte che stanno lavorando.



... perché non ci arrendiamo all'idea che l'imbarbarimento è una sorta di scarico chimico che la fabbrica del futuro non può fare a meno di produrre?



RAPPORTO 2010 SULL'ECONOMIA REGIONALE

***“Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici”:
un'indagine sulle imprese coinvolte***

Ricerca condotta da Ervet e Prometeia

Roberto Righetti, DO ERVET

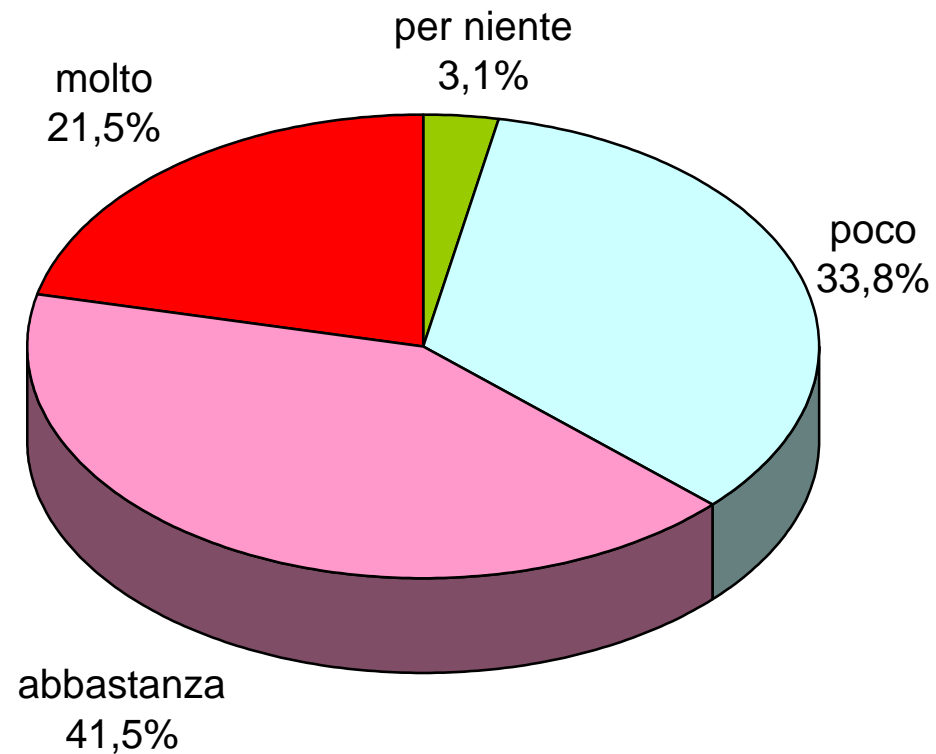
L'indagine

- Instant Survey
- Novembre 2010
- Imprese finanziate dal bando “Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici”

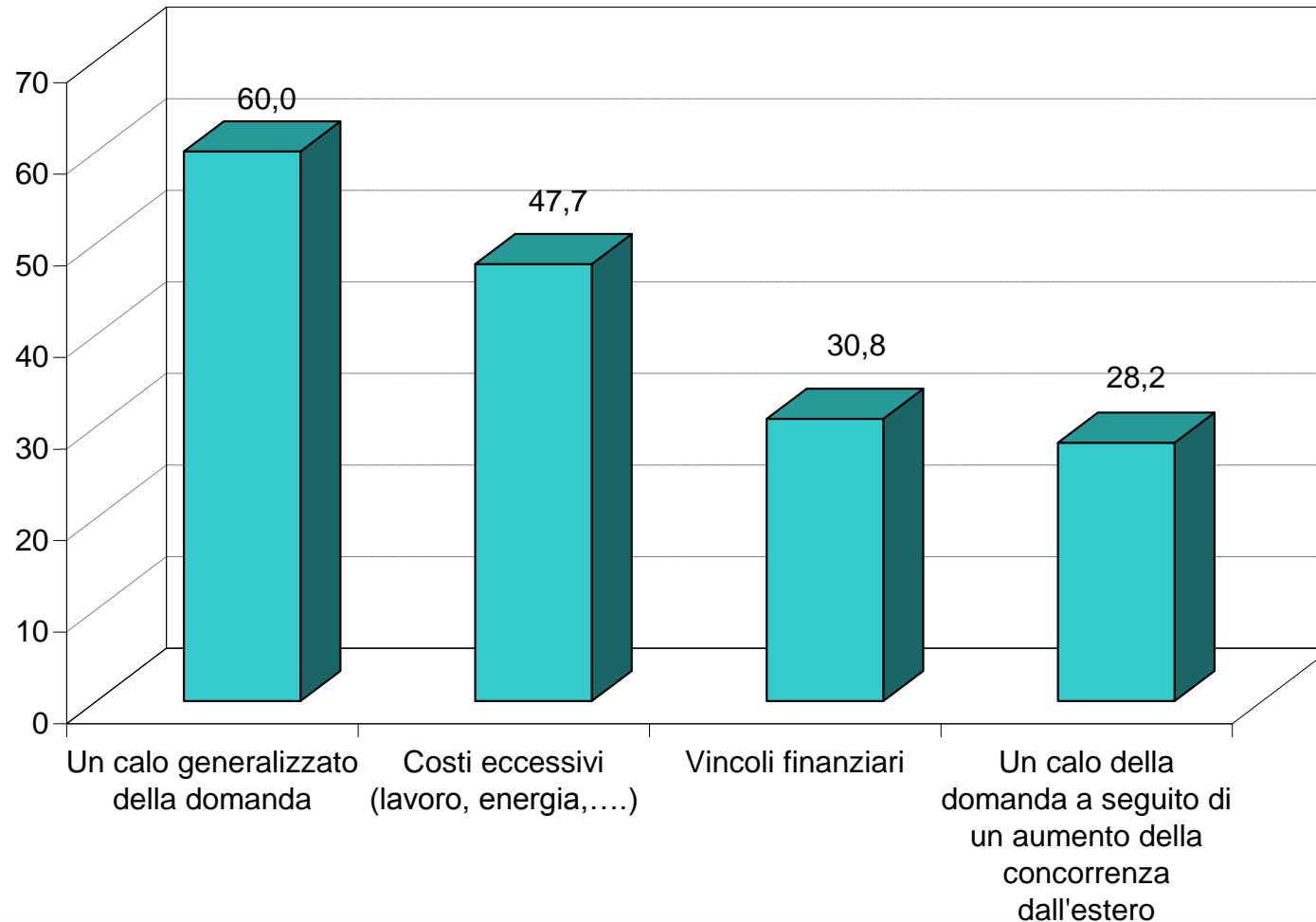
I temi

- Andamento dell'attività nell'ultimo biennio
- Strategie per la crisi
- Investimenti
- Innovazione
- Internazionalizzazione
- Aspettative

In che misura le imprese hanno risentito della congiuntura sfavorevole nell'ultimo biennio



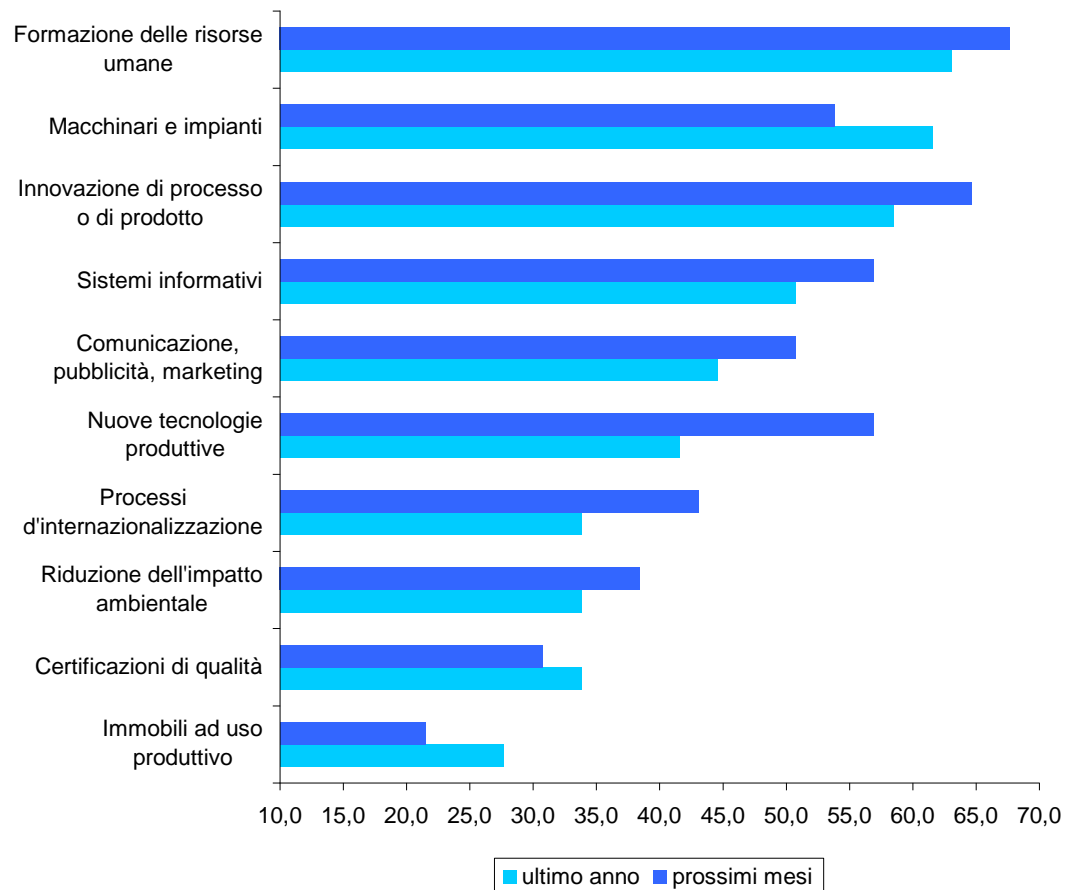
I principali fattori che ostacolo l'attività. Percentuali più elevate di "SI"



Affrontare la crisi: interventi e azioni migliorative.

Quote %	Interventi correttivi		
	SI	NO	Non indica
Controllo più attento delle spese mediante risparmi accumulati, credito bancario o ammortizzatori sociali	81,0	7,9	11,1
Razionalizzazione delle sedi produttive o commerciali	46,0	33,3	20,6
Riduzione del costo del personale	34,9	39,7	25,4
Quote %	Azioni volte a riadattare/ ripensare l'attività		
	SI	NO	Non indica
Investire in innovazione di prodotto o di processo	82,5	6,3	11,1
Ricercare nuovi prodotti/ servizi oltre a quelli già esistenti	79,4	7,9	12,7
Aumentare il contenuto tecnologico dei beni/servizi offerti	73,0	9,5	17,5
Ricercare nuovi mercati	73,0	7,9	19,0

Tipologie di investimenti nell'ultimo anno e nei prossimi mesi. Quote %



L'innovazione: le motivazioni e gli ostacoli

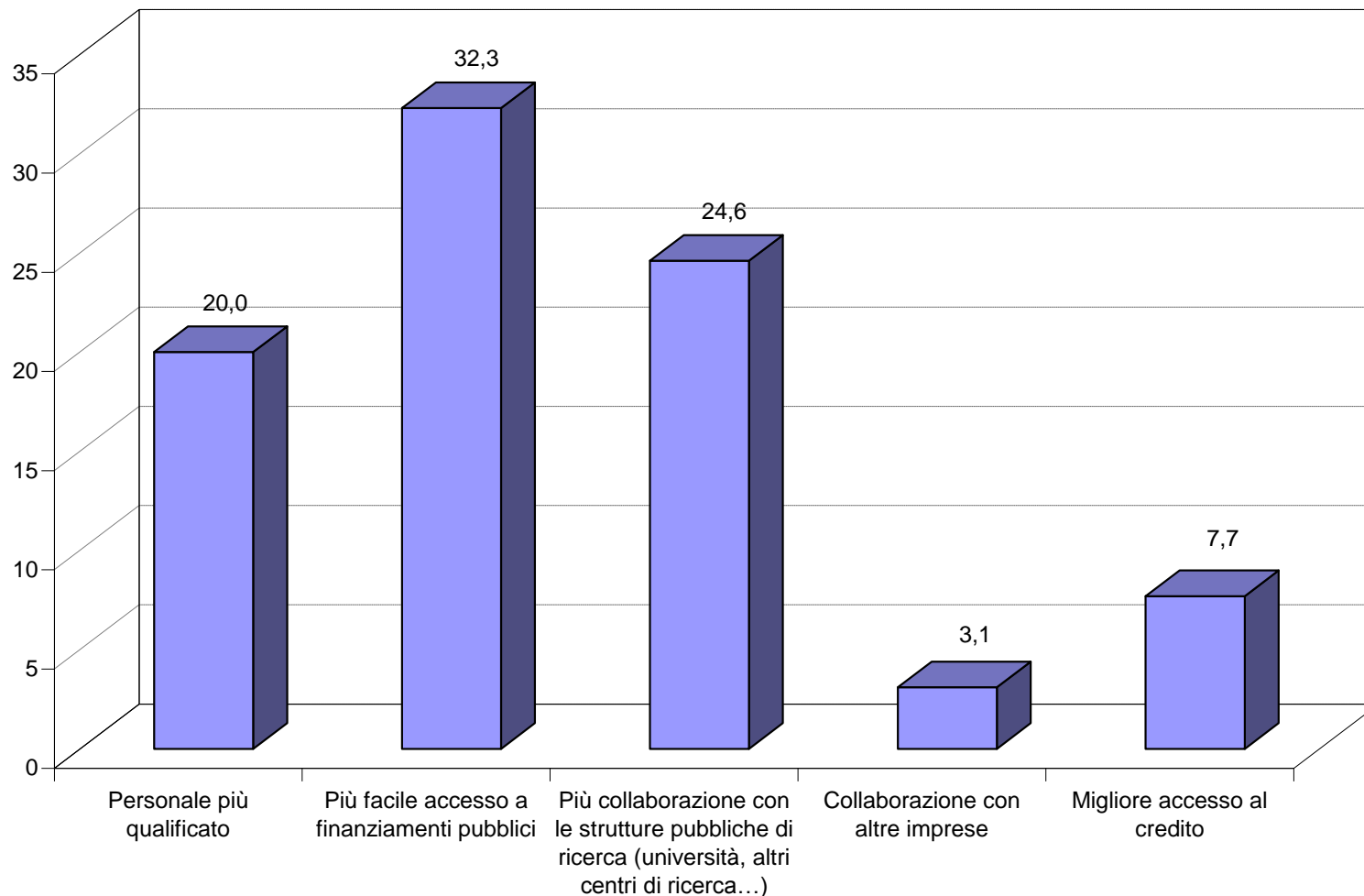
Quanto incidono le motivazioni

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non indica
Il miglioramento della qualità dei prodotti/servizi	67,7	21,5	1,5	0,0	9,2
L'ampliamento della gamma di prodotti/servizi	46,2	30,8	12,3	1,5	9,2
L'accesso a nuovi mercati/l'aumento della propria quota di mercato	41,5	29,2	13,8	3,1	12,3

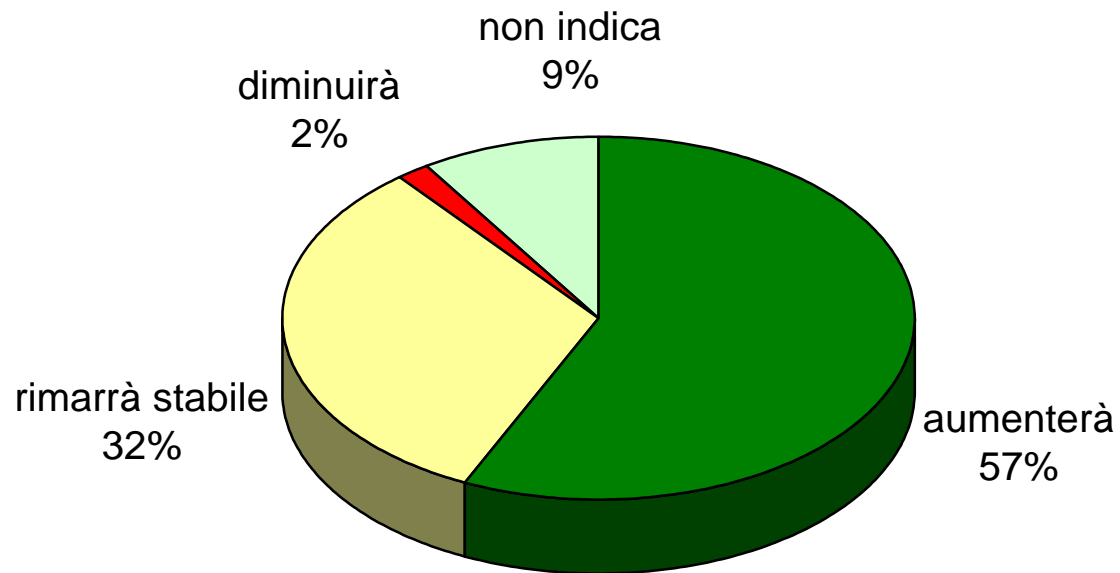
Quanto pesano gli ostacoli

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non indica
I costi elevati connessi all'investimento	38,5	38,5	10,8	0,0	12,3
L'assenza di schemi d'incentivazione strutturati (venture capital, crediti d'imposta, ecc.)	24,6	36,9	23,1	1,5	13,8

I fattori che migliorano l'efficacia della ricerca e sviluppo. Primo fattore (Quote %).



La ricerca e sviluppo delle imprese nei prossimi tre anni



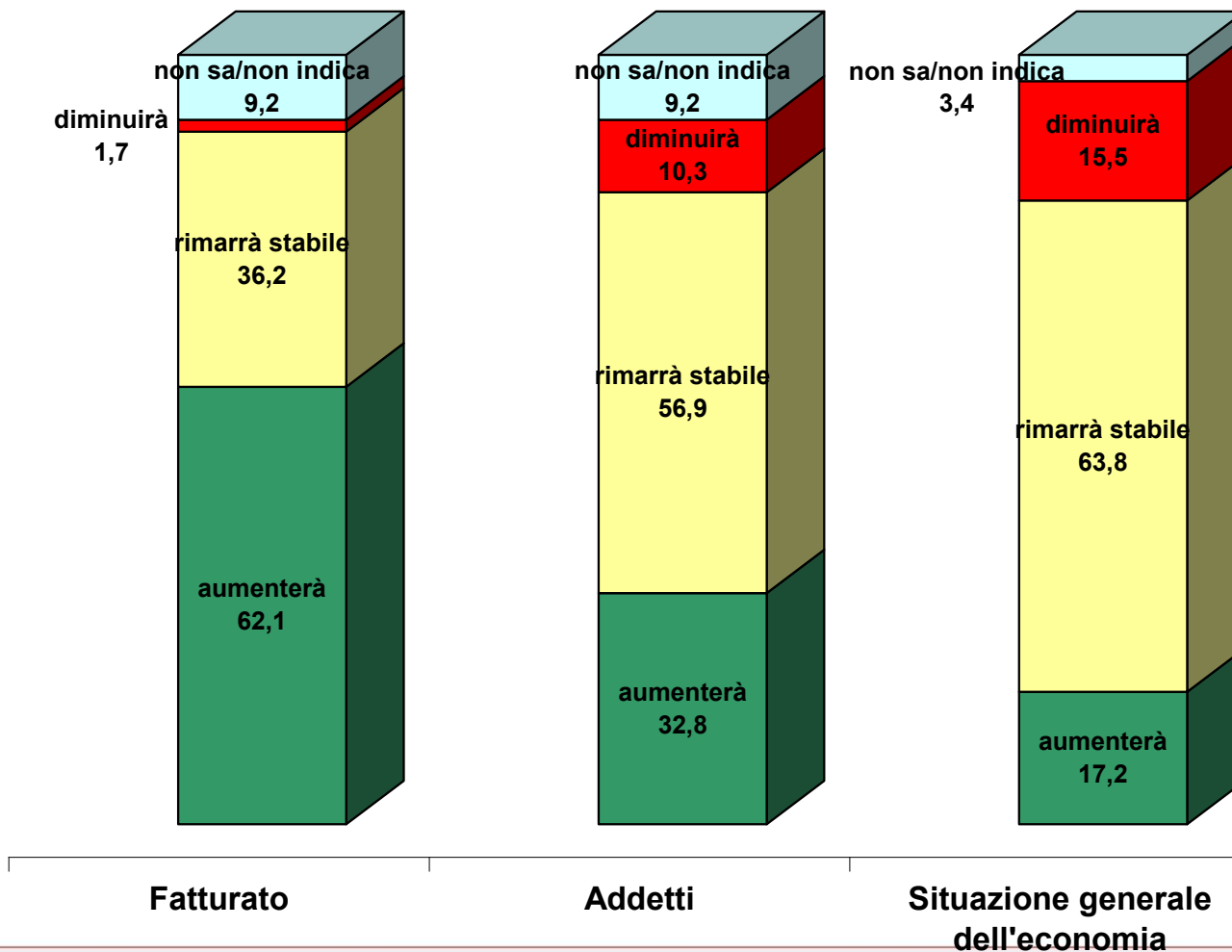
L'evoluzione della propensione all'export nel prossimo biennio. Quote %

	In aumento	Stabile	In diminuzione	Non esporta	Non indica
Nei mercati emergenti (Cina, India, Brasile, Russia)	52,3	15,4	0,0	20,0	12,3
Nei nuovi mercati (Africa, altri paesi asiatici, altri paesi europei extra Unione)	43,1	26,2	1,5	18,5	10,8
Nei paesi dell'Unione Europea	30,8	43,1	6,2	7,7	12,3
Negli altri paesi avanzati (USA, Giappone, Canada, Australia, Svizzera, ecc..)	32,3	30,8	3,1	23,1	10,8
In altri paesi	18,5	38,5	0,0	23,1	20,0

Nel prossimo biennio la sua impresa come prevede d'incrementare il proprio grado d'internazionalizzazione?

	Primo fattore
Sostituendo i rapporti di fornitura con produttori esteri	12,3
Delocalizzando fasi del processo di produzione in paesi dove i fattori produttivi hanno costi minori	7,7
Spostando la produzione direttamente nei paesi dove sono localizzati i clienti finali	12,3
Attraverso la fusione e/o acquisizione di imprese all'estero	9,2
Attraverso l'apertura di filiali commerciali all'estero	24,6
Non indica	33,8
Totale	100,0

Le aspettative per i prossimi sei mesi su fatturato, addetti e situazione generale dell'economia





Rapporto sull'economia regionale

Conclusioni di

**Andrea Zanlari
Presidente Unioncamere Emilia-Romagna**

Presentazione Rapporto 2010 sull'economia regionale

Intervento conclusivo del Presidente Zanlari

Innanzitutto, anche da parte mia, un ringraziamento per essere intervenuti a questo nostro tradizionale appuntamento di fine anno.

Generalmente gli interventi di chiusura di convegni ricchi di contributi come quello di oggi rischiano di fiaccare definitivamente le residue energie dei partecipanti.

Per evitare di ripetere analisi e dati che stamattina avete già ascoltato in abbondanza, vorrei limitarmi a condividere con voi alcune riflessioni sulla fase economica che stiamo attraversando e sul **ruolo delle istituzioni per aprire una nuova fase di sviluppo.**

Quando l'anno scorso, di questi tempi, presentammo il rapporto sull'andamento economico della Regione **il ciclone della crisi ci stava investendo e colpendo come mai ci era capitato negli ultimi sessant'anni.**

Un anno fa, davanti a noi, si aprivano una serie di interrogativi inediti, quanto meno nella urgenza con la quale reclamavano risposta.

Le domande più ricorrenti riguardavano il **futuro della nostra industria manifatturiera**, in difficoltà nel reggere la concorrenza sia delle economie emergenti sul fronte dei costi, sia dei principali concorrenti sul versante delle tecnologie e della produttività.

Un altro aspetto sul quale si concentravano gli interrogativi riguardava la **tenuta della coesione sociale**, messa seriamente a rischio dalle **espulsioni**

dal mercato del lavoro, soprattutto dei giovani con contratti a tempo determinato, e dall'aumento delle famiglie con forte difficoltà ad arrivare a fine mese.

Più in generale, la crisi ha spinto a interrogarci sulla tenuta del nostro modello economico. Sulla possibilità di essere ancora eccellenti con un sistema fatto da poche grandi imprese, da un segmento dinamico di medie imprese e da tante piccole e piccolissime imprese. Sulla capacità di perpetuare nel futuro il paradigma di sviluppo e coesione sociale che ha fatto dell'Emilia-Romagna un territorio studiato in tutto il mondo.

È bene precisare che in questi mesi le istituzioni, e le Camere di commercio tra queste, non si sono limitate a riflettere su questi interrogativi. Abbiamo messo in campo azioni concrete per arginare le emergenze più pressanti. Ricordo solo il sostegno del sistema camerale ai confidi per ridurre i vincoli delle PMI nell'accesso al credito e l'adesione alle iniziative, non solo sugli ammortizzatori sociali, impostate dal Tavolo del **Patto per attraversare la crisi** pilotato dalla Regione, al quale l'Unioncamere regionale ha assicurato una convinta partecipazione.

Il sistema camerale ha **consolidato le collaborazioni con le istituzioni**. In ambito regionale, con l'Anci e l'Upi dell'Emilia-Romagna abbiamo sottoscritto un **accordo**, al quale hanno aderito numerosi istituti bancari, per **sbloccare i crediti delle imprese fornitrici di Comuni e Province ingessati dal Patto di stabilità**. Abbiamo lavorato insieme ai Comuni e alla Regione sulla semplificazione amministrativa per estendere i vantaggi della **Comunicazione unica e dell'impresa in un giorno** anche alle imprese individuali e artigiane e per rilanciare con le pratiche telematiche lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

Con l'Assessore Muzzarelli stiamo collaborando proficuamente anche per accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione. Da ultimo, nei giorni scorsi abbiamo siglato un accordo con l'Assessorato regionale alla Formazione per monitorare insieme l'andamento del mercato del lavoro e per orientare verso le esigenze di professionalità delle imprese l'offerta scolastica e formativa.

Ma torniamo alle domande su cui la recessione internazionale ci ha imposto una riflessione. Se nel 2009 la parola più ricorrente è stata crisi, il 2010 può essere ben riassunto dalla parola **incertezza**.

Innanzitutto è **il quadro internazionale** ad apparire dai contorni ancora incerti: resta difficile valutare quanto della ripresa mondiale poggi su fondamenta reali e solide. O piuttosto non sia semplicemente da attribuire alle politiche espansive anticrisi. Come ha confermato il Consiglio dei 27 Stati dell'Unione Europea, gravano sul futuro le tante turbolenze finanziarie dovute all'ampliamento dei disavanzi dei debiti pubblici.

Incerteza sembra essere anche il "segno particolare" che appare sulla carta d'identità dell'**Italia**. Incerteza dello scenario politico, di quello economico, di quello sociale. Dopo un **decennio** nel quale **siamo cresciuti meno di tutte le altre economie avanzate**, le previsioni prefigurano almeno altri cinque anni in cui il nostro ritmo di marcia sarà di **due o tre volte inferiore** rispetto a quello dei principali competitors internazionali.

Dai contorni incerti – e non poteva essere altrimenti – si presenta lo scenario della **nostra regione** lungo il 2010. Come ascoltato nelle presentazioni di questa mattina, i segnali di ripresa, soprattutto delle esportazioni, lasciano intravedere una crescita contenuta per il prossimo

anno. Secondo le previsioni, sarà in Emilia-Romagna meno debole rispetto al resto del Paese.

Dunque, è dentro la fitta **nebbia creata dall'incertezza** che ci muoviamo, nebbia che ancora non ha consentito di scorgere le risposte ai dubbi sollevati dodici mesi fa.

Proseguendo con la metafora meteorologica, non possiamo limitarci ad **aspettare che il tempo migliori, che si alzi la nebbia**, per vedere cosa è accaduto.

Sta a noi fare sì che le condizioni meteorologiche migliorino. Se questo è fuori dalla nostra portata, sta a noi cambiare le modalità per muoverci velocemente anche in condizioni che sembrerebbero consentire solo la navigazione a vista.

Fuor di metafora, di fronte ad ostacoli che hanno origine a livello internazionale e nazionale non ci siamo mai limitati finora ad allargare le braccia dicendo che non dipendono da noi. Come istituzioni del “sistema regione” ci siamo impegnati ad aggiornare le analisi, anche attraverso l'appuntamento congiunto per la presentazione di questo rapporto. Ma soprattutto ci siamo adoperati per mettere in campo le strategie e gli interventi operativi per superare la crisi.

Da qui occorre partire, dalla forza che l'Emilia-Romagna ha sempre mostrato nel corso del tempo, dalla sua capacità di cavalcare con successo l'onda quando le condizioni lo consentivano, di rialzarsi prontamente e ripartire quando le correnti la sbattevano a terra.

Il futuro non si prevede, si fa. È lo slogan che ci ha accompagnato in questi anni, ad indicare che siamo noi gli artefici del nostro futuro. In altri

termini sta a noi decidere quali sono le risposte che vogliamo dare alle domande iniziali, sapendo che non tutte le soluzioni saranno percorribili come singola regione, ma sapendo anche che esistono percorsi alternativi che possono portare ugualmente a destinazione.

Possiamo ancora essere una regione a forte vocazione manifatturiera? Possiamo proseguire nel cammino di sviluppo che tiene insieme crescita economica e coesione sociale?

La mia risposta è sì, a patto che tutti ci crediamo, remando nella stessa direzione. Come è stato ricordato anche nell'intervento di Caselli, in alcuni casi si dovrà determinare una discontinuità con il passato, per perseguire una parziale riconversione del nostro sistema produttivo, per ripensare i percorsi formativi, per guardare al sistema di welfare con occhi nuovi.

Un percorso di sviluppo fatto da scelte nette, in alcuni casi anche dolorose. Ma scelte maturate dopo un percorso di consultazione con gli attori del territorio.

I primi passi in questa direzione già si delineano. Penso da ultimo all'iniziativa che venerdì l'Assessore Muzzarelli e il Presidente Errani hanno organizzato sul piano energetico e sulla **green economy**. Nonostante i vincoli che la manovra economica varata a fine luglio ha imposto a tutti gli enti pubblici, confermo che anche il sistema delle Camere di commercio è al lavoro, in collaborazione con la Regione, gli enti locali e il mondo associativo, per contribuire a percorrere un nuovo sentiero di sviluppo.

Competitività, sostenibilità, dignità del lavoro, sono le parole che vogliamo siano quelle simbolo degli anni a venire.

Ne voglio aggiungere una quarta: appartenenza. Riscoprire l'orgoglio di appartenere a questa regione, essere fieri di inseguire una sogno collettivo, di

coltivare ambizioni personali che non sono in contraddizione ma, anzi, contribuiscono alla costruzione della visione comune, di assolvere a un ruolo che è riconosciuto, apprezzato e di fattiva utilità per la società.

Quando la nebbia dell'incertezza si alzerà e lascerà la nostra regione, è questo il paesaggio che vogliamo vedere.